

185

rivista internazionale di architettura e arti del progetto novembre/dicembre 2022

eighteen italian stories

Rivista Bimestrale/Poste Italiane SpA - P. I. 13/01/2023 Italia € 12,00

Canada CAD 39,95/Germany € 24,80/UK GBP 19,50/Greece € 22,00/Portugal € 22,00/Switzerland CHF 30,00/USA \$ 40,95/Belgium € 22,00/Austria € 31,00



essays Vittorio Pizzigoni / Enrico Molteni / Matteo Ghidoni / **critical lectures** Asli Çiçek / Moisés Puente /
projects FONDAMENTA / AMAA / Associates Architecture / VG13 Architects /
casatibuonsante architects / Supervoid / SuperSpatial / Fondaco Studio / Pietro Servalli / Be.St. / WAR /
NM3 / Studio Ossidiana / Alessandro Bava / (ab)Normal / Armature Globale / Vitali Studio / Parasite 2.0 /
italian scenario itineraries / **design focus** small / **bagnodesign** wellness / **lucedesign** light for food

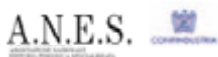
area 185

area n°185 anno XXXIII
2022 novembre/dicembre
rivista bimestrale
bimonthly magazine
registrazione
Tribunale di Milano
n. 306 del 1981/08/08
R.O.C. n° 24344
dell'11 marzo 2014
ISSN 0394-0055

spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. 27/02/2004 n°46)
art.1 comma 1, DCB Bologna

abbonamenti Italia:
area+area interior
(6+4 numeri) € 128,00
una copia € 12,00 (presso l'Editore)
ufficio abbonamenti
+39 02 39090440
abbonamenti@newbusinessmedia.it
conto corrente postale n. 1017908581
bonifico bancario su IBAN:
IT98G0306909504100000009929
intestato a New Business Media Srl
L'abbonamento avrà inizio
dal primo numero raggiungibile
foreign subscription: €190,00

associato a



cover
Twenty-nine architects at Triennale di Milano.
Post-production on photo by Louis De Belle.

direttore responsabile
editor

Marco Casamonti

vice direttore
deputy editor
Laura Andreini
Philipp Meuser

comitato di direzione
editorial committee
Augusto Romano Burelli
Giangiacomo D'Ardia
Franz Prati
Franco Stella

comitato di redazione
editorial committee
Maria Argenti
Laura P. Bertolaccini
Isotta Cortesi
Nicola Flora
Paolo Giardiello
Maura Manzelle
Alessandro Massarente
Efisio Pitzalis
Giovanni Polazzi
Gennaro Postiglione

consulenti
consultants
Luca Basso Peressut
Antonio D'Auria
Aldo De Poli

corrispondenti
correspondents
Carlo Alberini, Africa
Cristiano Bianchi, Londra
Annegret Burg, Berlino
Jorge Carvalho, Porto
Galina Kim, Taschkent
Cristiana Mazzoni, Parigi
Thomas Mc Kay, New York
Philippe Meier, Ginevra
Antonio Pizza, Barcellona
Matteo Belfiore, Tokyo
Amman Zhi Wenjun, Shanghai
Marco Zuttioni, Pechino

hanno collaborato
contributions
Massimiliano Azzolini
Lorenzo Bonfietti
Monica Bruzzone
Maria Giulia Caliri
Federica Calò
Alessandro G. Cosentino
Aldo De Poli
Claudio Dolci
Ali Filippini
Fabrizia Ippolito
Ilaria Morcia
Isabella Peruzzi
Sabrina Piacenza
Carmine Piscopo

traduzioni
translations
Ilaria Ciccioni
Katherine Fay
Selig

stampa
printing
Faenza Group - Faenza

distribuzione esclusiva Italia
distribution in Italy
SO.DI.P. Spa
via Bettola, 18
Cinisello Balsamo (MI)

distribuzione estero
distribution abroad
SO.DI.P. Spa
via Bettola, 18
Cinisello Balsamo (MI)

distribuzione librerie
bookshop distribution
Idea srl, via Lombardia 4,
Schio, (VI)

realizzazione editoriale
editorial production
Archea Associati
via della Fornace, 30/r
50125 Firenze

redazione
editorial staff
Archea Associati
coordinamento redazionale
editorial coordination
Beatrice Papucci
Andrea Benelli
Sara Castelluccio
Chiara Mezzabotta

tel. +39 055 683199
fax +39 055 685193
redazione.area@archeasrl.it
redazione.area@newbusinessmedia.it
www.area-arch.it

progetto grafico
graphic design
A G Fronzoni



proprietario ed editore
New Business Media srl

sede legale e operativa
via Eritrea, 21
20157 Milano
tel. +39 02 92984.1

direttore commerciale Cesare Gnocchi
cesare.gnocchi@tecnichenuove.com

coordinamento area architettura
Davide Cattaneo
tel. +39 02 92984562

redazione Milano
Chiara Scalco
Caterina Zanni

ufficio commerciale
Area Manager Division Building
Luca Paolo Zanati
luca.paulo.zanati@tecnichenuove.com
Anna Boccaletti
anna.boccaletti@newbusinessmedia.it
Lorena Villa
lorena.villa@newbusinessmedia.it
+39 02 92984 542

ufficio pubblicità
Caterina Zanni
caterina.zanni@newbusinessmedia.it
+39 02 92984 516

coordinamento www.area-arch.it
Chiara Scalco
chiara.scalco@newbusinessmedia.it

Responsabilità. La riproduzione
delle illustrazioni e articoli
pubblicati dalla rivista, nonché
la loro traduzione è riservata
e non può avvenire senza
espressa autorizzazione della
Casa Editrice. I manoscritti e le
illustrazioni inviati alla redazione
non saranno restituiti, anche se
non pubblicati e la Casa Editrice
non si assume responsabilità per
il caso che si tratti di esemplari
unici.

La Casa Editrice non si assume
responsabilità per i casi di
eventuali errori contenuti negli
articoli pubblicati o di errori
in cui fosse incorsa nella loro
riproduzione sulla rivista.
Ai sensi del D.Lgs 196/03
garantiamo che i dati forniti
saranno da noi custoditi e trattati
con assoluta riservatezza e
utilizzati esclusivamente ai fini
commerciali e promozionali
della nostra attività. I Suoi
dati potranno essere altresì
comunicati a soggetti terzi
per i quali la conoscenza
dei Suoi dati risulti necessaria
o comunque funzionale allo
svolgimento dell'attività della
nostra Società. Il titolare del
trattamento è: New Business
Media Srl, Via Eritrea 21,
20157 Milano

Al titolare del trattamento
Lei potrà rivolgersi al numero
+39 02 92984.1 per far valere
i Suoi diritti di rettificazione,
cancellazione, opposizione e
particolari trattamenti dei propri
dati, esplicitati all'art. 7 D.Lgs
196/03

numero a cura di
Matteo Ghidoni, Enrico Molteni,
Vittorio Pizzigoni

2

presentazione/introductionArchitecture beyond genders
and generations*text by Marco Casamonti***saggi/essays**

4

Toward a Group Photo

text by Vittorio Pizzigoni

14

The Years of our Education

text by Enrico Molteni

22

Studio Visit

*text by Matteo Ghidoni***scenari di architettura/
architectural scenario**

30

FONDAMENTA/18018EH_
Experimental Hill*text by FONDAMENTA*photo by Marco Cappelletti,
Mikael Olsson, FONDAMENTA

40

AMAA/Threshold and Treasure

*text by AMAA*photo by Elena Pellizzer,
Mikael Olsson

48

Associates Architecture/
Sin Nombre House and Gallery*text by Associates Architectures*

photo by Associates Architecture



56

VG13 Architects/
Concrete Warehouse*text by VG13 Architects*

photo Alberto Rossi



66

casatibuonsante architects/
House in Calabria*text by casatibuonsante architects*photo by Louis De Belle,
Antonio Buonsante**letture critiche/
critical lectures**

72

Stance through Acceptance

text by Asli Çiçek

**scenari di architettura/
architectural scenario**

78

Supervoid/
Château des Cologny
text by Supervoid
photo by Supervoid

86

SuperSpatial/
Showroom Officine Gullo
text by SuperSpatial
photo by Delfino Sisto Legnani,
Alessandro Saletta



94

Fondaco Studio/
Casa in Val di Sabbia
text by Fondaco Studio
photo by Francesca Iovene,
Fondaco Studio

100

Pietro Servalli/TESPE
text by Pietro Servalli
photo by Giovanni Emilio
Galanello



106

BE.ST/Ardian
text by BE.ST
photo by Stefano Belingardi &
Luca Marcandalli

110

WAR/Palazzo del
Comune di Pesaro
text by WAR
photo by Anton Giulio Onofri

114

NM3/
COMEFORBREAKFAST
text by NM3
photo by Delfino Sisto Legnani,
DSL Studio

**letture critiche/
critical lectures**

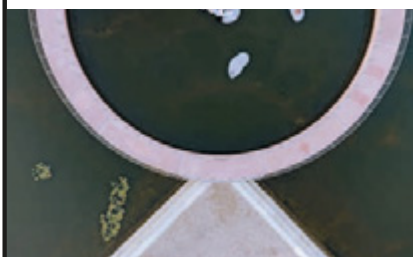
118

The image of architecture:
the architecture of the image
text by Moisés Puente

**scenari di architettura/
architectural scenario**

124

Studio Ossidiana/ Art Pavilion M.
text by Studio Ossidiana
photo by Riccardo de Vecchi



134

Alessandro Bava/17th
Quadriennale d'Arte Italiana.
text by Alessandro Bava
photo by Paul Levack



142

(ab)Normal/EU-O2X.
text by (ab)Normal
photo by Mattia Inselvini

148

Armature Globale/Experimental
Dwelling
text by Armature Globale
photo by LAAR

152

Vitali Studio/Ex Chiesa
di S.Nicolao
text by Vitali Studio
photo by Gabriele Viganò

156

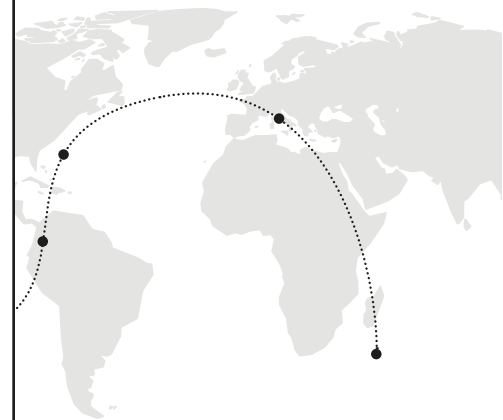
Parasite 2.0/Under Construction
text by Parasite 2.0
photo by Parasite 2.0

160

bibliographical journey
edited by Aldo De Poli

164

**itinerario contemporaneo/
contemporary itinerary**
italian scenario
*edited by Andrea Benelli,
Chiara Mezzabotta*



170

esiti concorsi/competitions
text by Alessandro Massarente

176

**recensioni mostre e libri/
exhibition and book reviews**
*edited by Massimiliano Azzolini,
Lorenzo Bonfietti, Aldo De Poli,
Claudio Dolci, Ali Filippini,
Fabrizia Ippolito, Ilaria Morcia,
Carmine Piscopo*

182

new media
edited by Monica Bruzzone

The years of our education

Enrico Molteni

Gli anni della formazione

Non si deve dimenticare che il futuro e il passato sono contemporanei.

Eduardo Chillida

Queste note intorno alla formazione raccolgono le informazioni che ciascun architetto e studio ci ha voluto inviare. Alla generica domanda su come si diventa architetti, poi declinata in chi e cosa ha davvero contato, finora, sulla propria strada, nomi di professori, architetti, libri, esperienze, passioni si sono accumulati dando forma, come era ovvio che fosse, ad un quadro piuttosto diversificato, e fortemente autobiografico, dal quale traspare una certa dose di entusiasmo accompagnata, molto spesso, da una profonda curiosità e cultura, non solo architettonica.

(ab)Normal

OMA, dove avviene l'incontro tra Marcello, Mattia, Davide e Luigi. Tra gli architetti, oltre a Koolhaas e agli imprescindibili "S,M,L,XL" e "Delirious New York": Ludwig Leo, Hans Hollein, Lacaton & Vassal, Nouvel. Libri quali "The Three Stigmata of Palmer Eldritch", di P.K. Dick; "1984" di George Orwell; "Harry Potter"; "White Noise" di Don DeLillo. Mostre ed eventi che includono "Italy, The New Domestic Landscape", "Burning Man", "Asia", "Trigon 69", e, più in generale, l'esperienza dell'Architettura radicale italiana, del Post-Modern e del Bowellism.

AMAA

IUAV: soprattutto Massimo Carmassi, ma anche Renato Rizzi. Poi Sou Fujimoto, dove Marcello ha lavorato e Louis I. Kahn, di cui Alessandra è appassionata studiosa. I Maestri del Moderno, fino a Scarpa e Siza. Da Nikos Ktenàs arriva loro un libricino fondamentale: "Capolavori" di Livio Vacchini. Tra le altre letture, Christopher Alexander, "A Pattern Language: Towns, Buildings, Construction" e Zumthor, "Pensare Architettura" e "Atmosfera". La passione per l'architettura costruita si manifesta nei numerosi viaggi, fonte inesauribile.

Armature globale

Luigi: l'amicizia con Alessandro Bava all'AA, un condiviso scetticismo, lo spirito di una scuola aperta e proiettata nel futuro. A Londra l'interesse verso una certa brutalità intellettuale, un'architettura anonima sperimentale e becera, insieme a Team4 e in particolare a Denys Ladsun. La passione per il cinema, in particolare il cinema indipendente: Arancia Meccanica su tutto.

We should never forget that the future and the past are contemporary.
Eduardo Chillida

These notes on the subject of education are taken from the information that each architect and studio was kind enough to send us. In answer to our generic question "how does one become an architect?" then broken down into the more specific "who and what has really counted, until now, in your training?", we got names of professors and architects, descriptions of experiences, confessions of passions. As they accumulated, they began to delineate, as it was obvious they would, a rather diversified and strongly autobiographical picture, from which we can observe a large dose of enthusiasm accompanied, very often, by a profound curiosity and culture that is much more than merely architectural.

(ab)Normal

OMA, where the meeting took place between Marcello, Mattia, Davide and Luigi, is seen as ground zero, where it all began. Among the architects, in addition to Koolhaas and to the indispensable "S,M,L,XL" and "Delirious New York": Ludwig Leo, Hans Hollein, Lacaton & Vassal, Nouvel. books like "The Three Stigmata of Palmer Eldritch", by Philip K. Dick; "1984" by George Orwell; "Harry Potter"; "White Noise" by Don DeLillo. Exhibitions and events that include, from "Italy and The New Domestic Landscape", to Burning Man, Asia, Trigon 69 and, more in general, the experience of Radical Italian Architecture, of Post-Modernism, and Bowellism.

AMAA

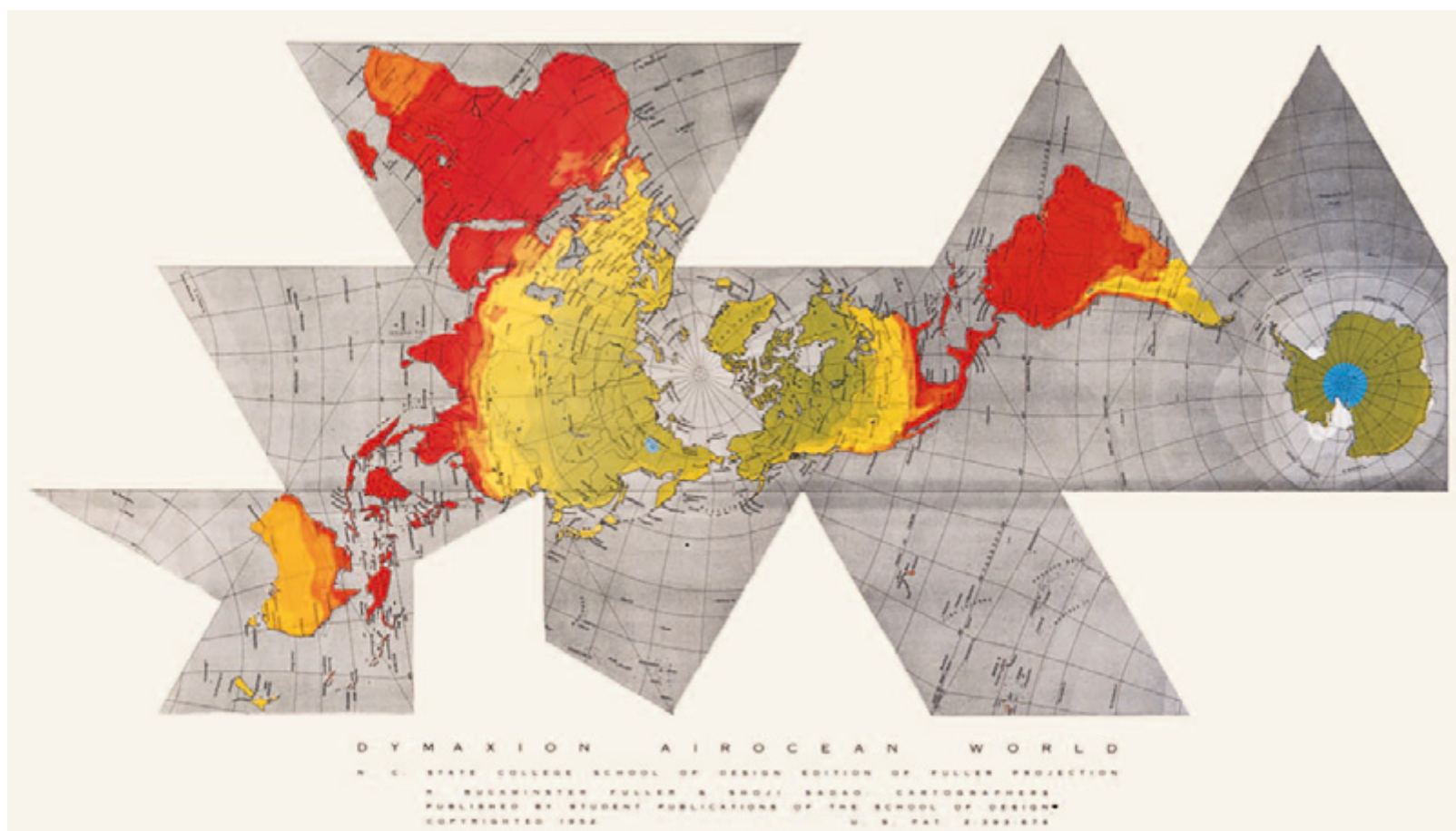
IUAV: above all Massimo Carmassi, but also Renato Rizzi. Then Sou Fujimoto, where Marcello worked, and Louis I. Kahn, of whom Alessandra is an enthusiastic scholar. The Masters of Modernism, all the way to Scarpa and Siza.

Enrico Molteni (1969) è architetto e professore. Ha aperto il suo studio nel 1997 a Milano, per un periodo in collaborazione con Andrea Liverani. Ha partecipato a più di 125 concorsi di progettazione, il suo lavoro, tra cui opere realizzate in Italia, Corea del Sud e Thailandia, è stato pubblicato e riconosciuto internazionalmente. Ha insegnato all'Accademia di Mendrisio per 8 anni e attualmente è professore presso l'Università degli Studi di Genova. Ha tenuto conferenze e partecipato a esposizioni di architettura in numerose istituzioni, sia in Italia che all'estero. Ha contribuito al dibattito architettonico come redattore di Casabella.

Enrico Molteni (1969) is an architect and professor. He opened his office in 1997 in Milan. He has participated in more than 125 design competitions. His work, including projects in Italy, South Korea and Thailand, has been published and recognized internationally. He has been teaching at the Mendrisio Academy and currently is professor at the University of Genoa. He has lectured and participated in architecture exhibition in numerous institutions, both in Italy and abroad. He has been editor of Casabella.

Dymaxion World Map, Richard Buckminster Fuller, 1954 (top).

On the following pages on the left: Mendrisio Academy (CH), atelier criticism. Trigon 69, Architektur und Freiheit Graz 1969, catalogue. Massimo Carmassi, San Michele in Borgo "Mattonaia", Pisa, 1985-88. Stanley Kubrick, "Arancia Meccanica", 1971. Mendes da Rocha House, photo by Leonardo Finotti. P. V. Aureli, "The Possibility of an Absolut Architecture", 2011. Giovanni Denti, professor, Politecnico di Milano.



Associates Architecture

Per Nicolò l'esperienza come muratore prima degli studi universitari e quelle successive nel campo dell'auto-costruzione, hanno segnato il suo modo di vedere l'architettura fatto di un grande rispetto per la costruzione, la materia e il fare artigiano. Un altro aspetto importante della sua formazione è stato la contaminazione con l'arte ed in particolare con la fotografia e il video. A Parma, il professore Filippo Bricolo considerato il suo primo maestro. Álvaro Siza e lo studio COR dove ha svolto il tirocinio per 4 anni. Mircea Eliade, Severino, Byung-Chul Han, Kahn, Pallasmaa, Zumthor e i numerosi viaggi tra cui il più importante è stato sicuramente l'India. Per Martina il primo incontro importante è allo IUAV, con Mauro Galantino. In Brasile, viaggio fondamentale, è a contatto con Atelierbranco, Michelle Jean di Castro e Leonardo Finotti. Ai numerosi viaggi affianca la lettura: da Calvino a Zumthor, da Bulgakov a Kahn, da Murakami a Le Corbusier.

Alessandro Bava

Sempre sulla strada più difficile, con un forte senso di contrarismo, mai accontentatosi o identificatosi del tutto rispetto ai propri riferimenti, Alessandro ha fatto di tutto per non diventare architetto, seppur ossessionato dall'architettura in quanto fatto politico e artistico. Tra i libri: "The possibility of an absolute architecture" di Pier Vittorio Aureli, "Delirious New York" di Rem Koolhaas, ma anche "Architecture without architects" di Bernard Rudofsky. Architetti quali Le Corbusier, Bernard Rudofsky, Zaha Hadid, Philippe Morel, ma più stimolato dal lavoro di artisti-amici. Berlino da studente, New York (Vito Acconci), Los Angeles per la residenza alla casa di Rudolf Schindler. Tra Tendenza e Computationalism.

From Nikos Ktenàs they received a fundamental little book: "Masterpieces" by Livio Vacchini. Among other readings, Christopher Alexander, "A Pattern Language: Towns, Buildings, Construction" and Zumthor, "Thinking Architecture" and "Atmospheres". The passion for built architecture is expressed in the extensive travel, a never-ending source.

Armature globale

Luigi: the friendship with Alessandro Bava at the AA, a shared skepticism, the spirit of an open-minded school, projected into the future. In London, the interest for a certain intellectual brutality, an anonymous, experimental and boorish architecture, with Team4 and, in particular, Denys Ladsun. The love for movies, especially independent movies. "A Clockwork Orange" on top.

Associates

For Nicolò, first came his experience as a bricklayer before attending the university, and later in the field as a self-employed builder, which affected his way of seeing architecture and gave him immense respect for construction, the subject matter and trade of the artisan.

Another important aspect of his training was the contamination with art, and particularly with photography and video. In Parma, he encountered Prof. Filippo Bricolo who he considered his first teacher. Álvaro Siza and the COR studio, where he did his internship for four years, were also fundamental. Then there were Mircea Eliade, Severino, Byung-Chul Han, Kahn, Pallasmaa, Zumthor and extensive travel including the most significant which, for him, was definitely India. For Martina, the first important encounter was with Mauro Galantino at the IUAV. In Brazil, a fundamental experience, she came into contact with Atelierbranco, Michelle Jean di Castro and Leonardo Finotti. In addition to her numerous trips abroad, she considers reading an essential influence: from Calvino to Zumthor, from Bulgakov to Kahn, from Murakami to Le Corbusier.



BE.ST

Mendrisio: le basi per il mestiere, il ragionamento logico e concettuale. Tra i professori ricorda Michele Arnaboldi per la sua intensa ricerca tra il progetto e il territorio. La figura di Koolhaas, come grande fonte di ispirazione e di Zumthor, come artista-architetto. Carlo Scarpa per il pensiero legato ai dettagli.

Due anni di lavoro prima a Barcellona e post università a Shanghai. Lungo viaggio in Asia, un periodo di grande trasformazione. Testo più importante: "Atmosfere". Opera rivoluzionaria: Centre Pompidou.

Casati Buonsante

Un comasco e un calabrese che si riescono a comprendere. Antonio, salvato da un'insoddisfazione di fondo durante gli studi, prima grazie a Niccolò Privileggio (uomo pacato e rigoroso) e poi grazie a Pier Paolo Tamburelli (cinico e disilluso, con spirito di ritorsione e risolutezza). Federico, salvato dal fallimento al test di Design e da confuse aspirazioni da regista, grazie all'incontro fondamentale con Paolo Deganello.

Al Politecnico di Milano, condividendo con altri compagni l'inizio dei Fosbury, in un contesto che, in quegli anni, era di per sé sfavorevole alla professione.

Alessandro Bava

Always choosing the rockier road, with a strong sense of "contrariety", never satisfied or never identifying himself entirely with respect to his references, Alessandro did his best not to become an architect, despite his obsession with architecture as a political and artistic factor. Among his favorite books: "The possibility of an absolute architecture" by Pier Vittorio Aureli, "Delirious New York" by Rem Koolhaas, but also "Architecture without architects" by Bernard Rudofsky. Architects like Le Corbusier, Bernard Rudofsky, Zaha Hadid, Philippe Morel, but he is even more stimulated by the work of his artist-friends. Berlin was important for his as a student, also New York (Vito Acconci), Los Angeles for the fact of living in the home of Rudolf Schindler. Between Tendenza and Computationalism.

BE.ST

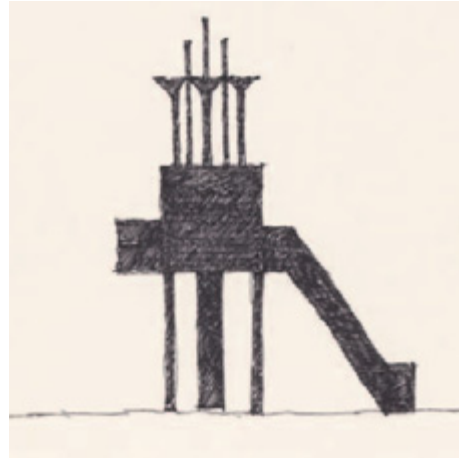
Mendrisio: that was where he learned the basics of the trade, the logical and conceptual reasoning. Among his professors, he cites Michele Arnaboldi for his intense research between the project and the area.

Koolhaas is a great source in inspiration, as is Zumthor, as an artist-architect. Carlo Scarpa is important for his thinking on the subject of details.

Two years of work, first in Barcelona and, after graduating, in Shanghai. Extensive travels in Asia, at a time of great transformation. The text he considers most important: "Atmospheres". Most revolutionary work: the Pompidou Center.

Casati Buonsante

The partners, one from Como and the other Calabrese, manage to understand each other. Antonio, saved by a basic dissatisfaction during his studies, first thanks to Niccolò Privileggio (a soft-spoken, hard-working professional) and then thanks to Pier Paolo Tamburelli (cynical and disillusioned, with a powerful sense of having to claim his due and a strong spirit of resolve). Federico, saved from failure in the Design test and from his own confused dreams of becoming a film director thanks to his fundamental meeting with Paolo Deganello.



Fondaco

Per Giacomo, Leonardo, Stefano e Marco la pluralità delle esperienze personali abbraccia sia i Maestri del periodo eroico, Loos, Kahn, Mies, sia quelli del moderno italiano, Mangiarotti, Albini, Vietti, fino ad alcuni protagonisti attuali, Mendes da Rocha, Markli, Zumthor, Studio Mumbai, Radic, Holtrop.

Movimenti quali La Nuova oggettività (Neue Sachlichkeit), l'Arte povera, il Suprematismo, e l'interesse per l'architettura rurale. Libri di architettura quali: "Architecture without architects" di Bernard Rudofsky, "Atmosfere" di Zumthor, "Il vuoto, riflessioni sullo spazio in architettura" di Fernando Espuelas, "Da cosa nasce cosa" di Bruno Munari, fino a letture come "Il tempio dell'uomo" di René A. Schwaller de Lubicz e "L'innominabile attuale" di Roberto Calasso. Tra le opere: il Pozzo Sacro di S.Cristina presso Oristano, la Basilica Palladiana, la FAU Università di S. Paulo di Vilanova Artigas, La Congiunta di Markli, Donald Judd a Marfa e Michael Heizer nel Nevada.

At the Politecnico di Milano, sharing with other companions the beginnings of the Fosburys, in a context that, in those years was in itself unfavorable to the profession.

Fondaco

For Giacomo, Leonardo, Stefano and Marco the multiplicity of personal experiences ranges from the Masters of the heroic period, Loos, Kahn, Mies, to those of Italian modernism, Mangiarotti, Albini, Vietti, all the way to a few of the current stars, Mendes da Rocha, Markli, Zumthor, Studio Mumbai, Radic, Holtrop. Movements like La Nuova Oggettività (Neue Sachlichkeit), Poor Art, Suprematism, and the interest for rural architecture. Books of architecture like: "Architecture without architects" by Bernard Rudofsky, "Atmospheres" by Zumthor, "Il vuoto", reflections on space in architecture by Fernando Espuelas, "One thing leads to another" by Bruno Munari, to readings like "The temple of man" by René A. Schwaller de Lubicz and "L'innominabile attuale" by Roberto Calasso.

Among the works: the Holy Well in S.Cristina at Oristano, the Palladian Basilica, the FAU University of S.Paulo by Vilanova Artigas, La Congiunta by Markli, Donald Judd in Marfa and Michael Heizer in Nevada.

FONDA MENTA

Christian Kerez. Kerez, say Federico and Francesca, is the architect with whom they established a constant dialogue, not only around Architecture in the narrowest sense. A position of research drenched in curiosity and uncertainty, urged toward experimentation and new knowledge, tending to understand what the world is today. The Academy of Mendrisio undoubtedly had a very important role: it showed them different pathways and gave them the impression that these and others could be explored and were attainable: strength, hope and perspective.

FONDAMENTA

Christian Kerez, dicono Federico e Francesca, è l'architetto con cui hanno costruito un dialogo costante, non solo intorno all'Architettura in senso stretto. Una posizione di ricerca intrisa di curiosità e incertezza, spinto verso la sperimentazione e nuove conoscenze, teso ad interpretare ciò che è oggi il mondo. L'Accademia di Mendrisio ha avuto sicuramente un ruolo importantissimo: ha mostrato diverse vie e ha dato loro l'impressione che queste e altre vie potessero essere percorse e potessero essere realizzabili: forza, speranza e prospettiva.

NM3

La formazione di Nicolò, largamente influenzata da Pier Paolo Tamburelli e Marco Biraghi, dall'interesse verso la teoria e la storia, compresa quella politica, ma anche da Giovanni Denti, a cui deve la sua sfrenata passione per Loos. Di altrettanto rilievo il suo incontro con un altro professore (rigoroso ed esigente), quale Andrea Canziani, che, insieme a Tamburelli portano Nicolò alla scoperta e allo studio dell'opera – ingiustamente dimenticata – di Liliana Grassi.

Ossidiana

Per Giovanni, allo IUAV, l'insegnamento di Paola Viganò e Luciano Semerani, a cui deve il suo primo amore: John Hejduk. Poi, al MIT, Adèle Santos, Roi Barrio, Peter Del Tredici, e infine a Delft Winy Maas, Felix Madrazo e Alexander Sverdllov.

Tra i libri, "Modernità debole e diffusa" di Andrea Branzi.

Per Alessandra, dopo Venezia, è stato importante studiare a Delft, in particolare nel dipartimento di Public Building, con Tom Avermaete, Jorge Mejia Hernandez, Michiel Rideijk, e più tardi, conoscere il paesaggio vulcanico di Olot, in Catalogna, dove ha lavorato con RCR.

Tra i libri, "Studies in tectonic culture" di Kenneth Frampton.

Ammirano il lavoro di Aldo van Eyck, Lina Bo Bardi, Cedric Price e di Andrea Branzi. Luoghi quali il Topkapı Palace e Le Isole dei Principi a Istanbul, letture tra cui "The Songlines" di Bruce Chatwin; "Terramare" di Ursula Leguin; "Lezioni Americane" di Italo Calvino e "The Peregrine" di J. A. Baker.

Parasite 2.0

Nella formazione di Stefano, Eugenio e Luca sono diverse le persone, le letture e gli incontri, che li hanno aiutati a comprendere l'importanza di una progettualità aperta e ricettiva. Primo fra tutti l'incontro con il fotografo Antonio Ottomanelli in università, letture come "Modernità debole e diffusa" di Branzi, tutte le esperienze della scena Radical Italiana degli anni '70, ma anche la scena surrealista degli anni '20, le letture della scena cyberpunk, come Bruce Sterling, la filmografia sci-fi e le esperienze della prima cultura rave degli anni '90. Sicuramente, ultimo ma non per importanza, ha contato anche il fatto di aver studiato nel contesto della crisi economica degli anni '10.

NM3

The education of Nicolò, greatly influenced by Pier Paolo Tamburelli and Marco Biraghi, with his interest in theory and history, including political history, but also by Giovanni Denti, to whom he owes his adoration for Loos. Equally important was his meeting with another professor (strict and demanding), like Andrea Canziani, who, with Tamburelli led Nicolò to the discovery and study of the work – unfairly neglected – of Liliana Grassi.

Ossidiana

For Giovanni, the most important influences were his training at the IUAV, the teaching of Paola Viganò and Luciano Semerani, to whom he owes his "first love": John Hejduk. Then, at MIT, he remembers Adèle Santos, Roi Barrio, Peter Del Tredici, and finally, in Delft, Winy Maas, Felix Madrazo and Alexander Sverdllov.

One of his favorite books is, "Modernità debole e diffusa" by Andrea Branzi. For Alessandra, after Venice, it was important to have studied in Delft, particularly in the department of Public Building, with Tom Avermaete, Jorge Mejia Hernandez, Michiel Rideijk, and, later, to have explored the volcanic landscape of Olot, in Catalonia, where she worked with RCR.

Among her most influential readings, "Studies in tectonic culture" by Kenneth Frampton. They both admire the work of Aldo van Eyck, Lina Bo Bardi, Cedric Price and Andrea Branzi. Places like the Topkapı Palace and the Principi Islands in Istanbul, readings including "The Songlines" by Bruce Chatwin; "Terramare" by Ursula Leguin; "American Lessons" by Italo Calvino and "The Peregrine" by J. A. Baker.

Parasite 2.0

In the education of Stefano, Eugenio and Luca, many different people, readings and encounters helped them to understand the importance of an open, receptive project mentality.



First of all it was the meeting with the photographer Antonio Ottomanelli at the university, readings like "Modernità debole e diffusa" by Branzi, all the experiences of the Italian Radical movement of the Seventies, but also the surrealist scene of the Twenties, the readings of the cyberpunk scene, like Bruce Sterling, the sci-fi filmography and the experiences of the first rave culture of the Nineties. Certainly, last but not least, having studied in the context of the economic crisis of the years around 2010.

Pietro Servalli

Lorenzo Degli Esposti had a strong influence on Piero's thinking, from the academic standpoint as well as in his professional life, as did the personality of Elisa Cattaneo, from the theoretical standpoint. Milan, and its Modernist season, was also fundamental. He still has an unbridled fascination for Moretti and early Eisenman. An important book, as far as his professional life is concerned, was "Il perturbante in architettura" by Antony Vidler. He has great enthusiasm, across the board, for various schools of thought, both French and Italian, in the Sixties and Seventies – insofar as they made language the center of their speculations. Between academe and profession, Pietro wants to achieve a syntactic coherence of the project, with a particular obsession for: mass production, likeness, standard and the attempt to liquidate complexity.

Pietro Servalli

La figura di Lorenzo Degli Esposti ha influenzato il pensiero di Pietro, sia dal lato accademico sia dal punto di vista lavorativo, e la figura di Elisa Cattaneo, sotto il punto di vista teorico.

Fondamentale è stata anche Milano e la sua stagione Modernista. Conserva una fascinazione smodata per Moretti ed il primo Eisenman. Un libro importante, per quanto riguarda la professione, è "Il perturbante in architettura" di Antony Vidler. Trasversalmente nutre un attaccamento per scuole di pensiero – sia francesi che italiane anni '60/'70 – che ponevano il linguaggio al centro delle loro speculazioni.

Tra accademia e professione, Pietro mira ad una coerenza sintattica del progetto, con particolare ossessione per: la serie, il simile, lo standard e il tentativo di liquidare la complessità.

Superspatial

OMA, dove avviene l'incontro tra Andrea, Matteo e Antonio, è il punto zero da cui tutto ha inizio. Durante gli studi Cino Zucchi, Attilio Nebuloni e Giovanni Denti, a cui devono il rigore intellettuale e la passione per l'architettura. Poi Zumthor, Souto de Moura, Kazuyo Sejima, e Francis Kéré (per l'energia e l'umanità). I Maestri: Mies, Van Eyck, Scarpa, Le Corbusier, BBPR, Viganò, Shinohara.

Superspatial

OMA, where Andrea, Matteo and Antonio first met, was the starting point of everything. During their studies they encountered Cino Zucchi, Attilio Nebuloni and Giovanni Denti, to whom they owe their intellectual rigor and passion for architecture. Later Zumthor, Souto de Moura, Kazuyo Sejima, and Francis Kéré (remembered for his energy and humanity). The great masters: Mies, Van Eyck, Scarpa, Le Corbusier, BBPR, Viganò, Shinohara. Among the important books, "Delirious New York" by Koolhaas, "The Writings and the Words" of Mies, "Architectures experimentales 1950-2012", "Learning From Las Vegas" by Venturi, "Thinking architecture" di Zumthor.

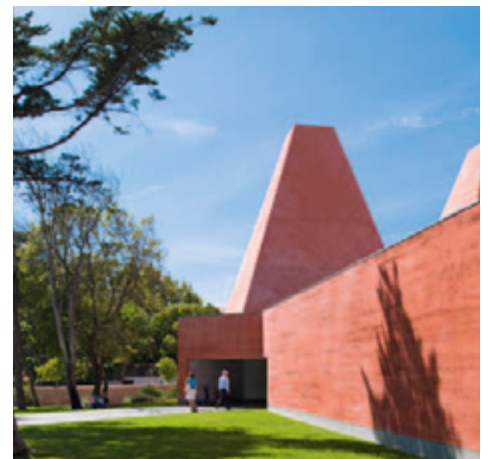
Tugendhat House, Malaparte House, but also the architectures of Le Corbusier on the Cote d'Azur, the trips to New York, Berlin and London, the visit to see the architectures of Souto in Portugal or of Zumthor in Switzerland, living with other OMA architects in Rotterdam, at the Kunsthal or the Museumpark but also having coffee at the Nieuwe Institute and exploring its wonderful bookshop.

Supervoid

For Benjamin and Marco, it's the house of John Soane, the American Bar by Loos, the Kunsthal at OMA: these are the most important visits. The current work of studios like OFFICE KGDVS, MOS, Christ & Gantenbein and, in general, the Biennale di Venezia by Koolhaas. Among the masters: Loos, but also Stirling, Koolhaas and Souto de Moura. Fundamental books are: "Complexity and Contradictions", "SMLXL" and every single issue of Rassegna. The school of reference that they feel closest to is the IUAV, in its glory days.



In the previous pages on the right:
Archizoom Associati (1966-74). Andrea Branzi, Gilberto Corretti, Paolo Deganello, Massimo Morozzi, Dario e Lucia Bartolini. Bernard Rudofsky, "Architecture Without Architects", 1964. Liliana Grassi, Ca' Granda, Milano, 1948-1985. John Hejduk, Widow's House, 1980-82. Antonio Ottomanelli, Verso il Mediterraneo, Roma, 2017.



Tra i libri importanti, "Delirious New York" di Koolhaas, "Gli scritti e le parole" di Mies, "Architectures expérimentales 1950-2012", "Learning From Las Vegas" di Venturi, "Thinking architecture" di Zumthor.

Casa Tugendhat, Casa Malaparte, ma anche le architetture di Le Corbusier in Costa Azzurra, i viaggi a New York, Berlino e Londra, la visita alle architetture di Souto in Portogallo o di Zumthor in Svizzera, convivere con alcune architetture di OMA a Rotterdam come la Kunsthal o il Museumpark ma anche prendere un caffè al Nieuwe Institute e visitare il suo bellissimo bookshop.

Supervoid

Per Benjamin e Marco, la casa di John Soane, l'American Bar di Loos, la Kunsthal di OMA sono tra le visite più importanti. Il lavoro attuale di studi quali OFFICE KGDVS, MOS, Christ & Gantenbein e, in generale, la Biennale di Venezia di Koolhaas. Tra i maestri: Loos ma anche Stirling, Koolhaas e Souto de Moura.

I libri fondamentali: "Complexity and Contradiction", "SMLXL" e tutti i numeri di "Rassegna". La scuola di riferimento a cui si sentono più vicini è lo IUAV, nel suo periodo di gloria.

VG13

Alberto e Tommaso, legati dagli studi all'Accademia di Mendrisio, guardano ad architetti il cui lavoro denota una grande indipendenza creativa:

Kerez, Radic, Olgiati per citarne alcuni.

Libri di architetture antiche e anonime, preferibilmente edizioni tra gli anni '70 e '80, dall'architettura islamica a quella sudamericana, ispirati dalla forza figurale dei disegni e dalla monomaterialità. Tra i maestri: Francesco Venezia, Mendes da Rocha e Souto de Moura, per l'antichità senza tempo (o atemporalità) delle loro architetture. La scuola ticinese, più che per il linguaggio per le figure di architetti indipendenti e resistenti e l'architettura paulista, per la radicalità del linguaggio e l'approccio tettonico.

Vitali Studio

Per Rocco, i primi due anni di formazione all'Accademia di Mendrisio sono stati importanti ma non rivoluzionari. Il momento decisivo è stato lo stage da Sou Fujimoto a Tokyo e l'incontro con l'architettura giapponese, libera da vincoli e ricca di immaginazione. Come studente e collaboratore, prima con Bijoy Jain, la scoperta dell'India, e poi con Jan de Vlyder, il mondo surrealista belga, da Paul Delvaux a Magritte.

Per Oliviero la formazione inizia con l'incontro di Shelley e Yvonne (Grafton). La loro visione del mondo, della vita, del clima, dei luoghi, ricade nel suo modo di lavorare e soprattutto di osservare l'architettura. Poi Jan de Vlyder, professore e compagno di banco nello stesso momento. Stephanie Bru e Alexander Theriot sono i maestri della bottega.

Con Velasco Vitali, artista e loro padre, condividono quotidianamente esperienze e riflessioni.

WAR

Jacopo, prima di ogni cosa, pone il beneficio incommensurabile delle diverse esperienze all'estero: Portogallo, Germania, Iran, Corea del Sud, Cina, Giappone, Stati Uniti. Gli incontri importanti sono molteplici: professori, architetti affermati, maestranze, studenti, colleghi, perfino i committenti. Per Valeria, tra i professori: Valter Scelsi, Francisco Vieira de Campos, Davide Curto. Il Teatro di Salemi di Francesco Venezia, il Neues Museum di Chipperfield, la Scuola di Porto, le sue opere preferite.

Tra i libri: "Metafore e Foto dal finestrino" di Sottsass, "Architecture without architects" di Rudofsky, "Modern Architecture as a Mass Media" di Beatriz Colomina.

La dimensione editoriale (Panteon), non solo il disegno e il testo, come misura del fare architettura e del rapporto con Roma.

A partire da queste informazioni ho ordinato un indice dei nomi su cui rivolgere un primo sguardo. Su circa 150 riferimenti solo una decina di questi sono comuni per almeno tre o più architetti.

Certamente la grande accessibilità alle informazioni e la facilità di viaggiare ampliano il limite del sapere portando, forse, verso un maggior individualismo. Il 'common ground' è più labile, costituito ancora solo dalla scuola in sé – Mendrisio e IUAV –, da alcune figure chiave – Branzi, Koolhaas, Zumthor, Souto de Moura – dai Maestri del Moderno – Loos, Le Corbusier, Mies, Kahn – e da qualche testo: Rudofsky (!) e i classici di Koolhaas. In tutti i casi i capolavori dell'antichità, così come i grandi geni del passato, sembrano (quasi) assenti.

La Tendenza – per fare un'osservazione quasi obbligatoria, tanto importante e presente per molti decenni – è (quasi) scomparsa, rimpiazzata in qualche caso dall'esperienza radical. E neppure un cenno ai nuovi paladini della propaganda verde, evidentemente (e giustamente) ritenuti ben poco credibili.

Tra i libri, nessuna enciclopedia, manuale, storia dell'architettura, come neppure monografie, ma piuttosto letteratura. Intramontabile il fascino di Rudofsky, forse perché senza tempo e senza autori. Per il resto emerge che mentre l'università italiana, nella sua debolezza, obbliga a salvarsi da soli guardandosi il più possibile in giro (come è sempre stato), con esiti anche molto positivi, l'Accademia di Mendrisio, nella sua straordinaria offerta, sembra restringere il mondo intero a se stessa, confortata dalle capacità acquisite e immediatamente spendibili, con esiti altrettanto positivi.

La ricchezza degli anni di formazione qui raccontati dimostra ancora una volta l'insanabile distanza, sempre più accentuata, tra le due facce della stessa medaglia: didattica e autodidattica.

La luce di questa duplice nebulosa sempre più diffusa e planetaria che viene dagli anni della formazione, illumina comunque e sempre l'esito dei primi lavori, confermando ancora, a mio avviso, il primato dell'opera sulla narrazione (così si usa dire, se non sbaglio).

Paul Delvaux, The Retreat, 1973.

On the previous pages:
Panteon Magazine (left)
Peter Eisenman, house II, 1969-70.
Sir John Soane's House, Private Apartments and Model Room, 1834.
OMA/Inside Outside, Museumpark, Rotterdam, 1988-94.
Eduardo Souto de Moura, La Casa das Histórias Paula Rego, Cascais, Lisbona, 2009.

VG13

Alberto and Tommaso, friends since the time of their studies at the Mendrisio Academy, were influenced by architects whose work denotes real creative independence. They list: Kerez, Radic, Olgiati, just to mention a few. "Ancient" and "anonymous" books of architecture were also important source, preferably published between the Seventies and the Eighties, from Islamic architecture to South American, inspired by the figural force of the drawings and the use of single materials. Among their teachers they recall: Francesco Venezia, Mendes da Rocha and Souto de Moura, for the timeless antiquity (or atemporality) of their architecture. They admire the Swiss school more for the language of its independent, strong-minded architects and Paulista architecture, for the radical language and tectonic approach.

Vitali Studio

For Rocco, the first two years of his training at the Mendrisio Academy were important, but not revolutionary. The decisive influence for him was the internship at Sou Fujimoto's studio in Tokyo and his encounter with Japanese architecture, rich in imagination and accepting no limits. As a student and collaborator, first with Bijoy Jain, he was able to discover India, and later, with Jan de Vyllder, he found the surrealist Belgian works, from Paul Delvaux to Magritte. For Oliviero, the training began when he met Shelley and Yvonne (Grafton). Their vision of the world, of life, of climate and places, meshed with his way of working and above all of seeing architecture. Jan de Vyllder, professor and fellow student at the same time, was also an important influence. Stephanie Bru and Alexander Theriot are his on-the-job teachers. With Velasco Vitali, their father and a fine artist, they share experiences and thoughts every day.

WAR

Jacopo, first of all, considers the benefit of his many experiences abroad to have been of immeasurable value in his education: Portugal, Germany, Iran, South Korea, China, Japan, the United States.



He also benefited from many important meetings: with professors, renowned architects, construction workers, students, colleague, even some clients. For Valeria, the professors she learned the most from were Valter Scelsi, Francisco Vieira de Campos, Davide Curto. The works she admires most are the Theater of Salemi by Francesco Venezia, the Neues Museum by Chipperfield, the School of Porto. Her favorite books: "Metaphors" and "Photos from the window" by Sotssass, "Architecture without architects" by Rudofsky, "Modern Architecture as a Mass Media" by Beatriz Colomina. She would also include the editorial dimension (Panteon), not just drawings and text, as the dimension of built architecture, and her relationship with Rome.

Using this information, I prepared an index of the names cited. Out of about 150 references, only a dozen or so are common to at least three or more architects. Certainly the easy access to information and ease of travel expand the limits of "knowledge", leading, perhaps, to greater individualism. It is harder to pinpoint any "common ground" but certainly it still consists of the school itself - Mendrisio and IUAV -, a few key personalities - Branzi, Koolhaas, Zumthor, Souto de Moura - and the Masters of Modernism - Loos, Le Corbusier, Mies, Kahn, - and a few texts - Rudofsky (!) and the Koolhaas classics. In every case, the masterpieces of antiquity, like the great "geniuses" of the past, seem (almost entirely) absent.

The Trend, just to make an almost obligatory observation, that was so important - indeed, essential - for so many decades, has now almost entirely disappeared, replaced in some cases by the radical experience. And there is not a single mention of the new paladins of the green propaganda, evidently (and rightly) considered unreliable. Among the readings cited there isn't a single encyclopedia, manual, history of architecture, even no monographs, but rather literature. The fascination with Rudofsky comes back over and over, perhaps because it is timeless and authorless. For the rest it appears that, while the Italian university, in its weakness, has the sole advantage of forcing our students to look around as much as possible (and that has always been true), with largely positive outcomes, the Mendrisio Academy, with its extraordinary offering, seems to restrict the entire world to itself, comforted by the immediate utility of the skills acquired, with equally positive outcomes.

The richness of the years of training described here shows once again an irreparable distance, which is only growing, between the two sides of the same coin - institutional teaching and auto-didactic learning. All the light of this nebulous duality, increasingly widespread and planetary, illuminates forever and in every case the outcome of the early works, confirming once again, in my opinion, the primacy of the work over the "narrative" (I believe that is what it is called, if I'm not mistaken).